

PAGINA DI DIARIO DI UNA VITTIMA DEL BULLISMO

6 febbraio 2023

Caro Diario,

come stai? Io sto molto bene e sono felice, perchè sto per iniziare un nuovo capitolo della mia vita.

Sono in Italia da poco, e finora sei l'unico con cui mi posso confidare. Sono stato affidato a una famiglia che trovo fantastica e molto accogliente, ma ancora non mi sento a pieno parte integrante. Oggi è il mio primo giorno nella nuova scuola, sono emozionato, tra poco iniziano le lezioni, non vedo l'ora!!

...

Eccomi di nuovo, sono appena finite le prime due ore, devo dire che non è andata come mi aspettavo: fin da subito sono stato preso in giro per il mio nome e dopo mi guardavano e ridevano tra loro, mi facevano sentire a disagio. Mentre l'insegnante spiegava, sentivo dei miei compagni commentare il colore della mia carnagione; ad esempio ho sentito Andrea dire "lui non è come noi, è diverso." e Filippo rispondere "hai ragione, che ci fa qui?"; nella mia testa continuava a rimbombare "LUI E' DIVERSO"... e se lo fossi davvero? Io non sono come loro...

E' intervallo, ho deciso di prendere la merenda al distributore che c'è in fondo al corridoio, ti dico dopo cosa prendo.

Eccomi di nuovo. Sono andato al distributore, e c'erano anche i miei compagni di classe; si sono avvicinati e hanno cominciato a prendermi in giro. Ha iniziato a parlare Filippo, facendomi domande del tipo "perchè sei qui?", "non sei come noi" e poi ha continuato Luigi, dicendo "non puoi stare qui" e tutti si sono messi a ridere e a fare commenti simili ai loro. Mi sento veramente diverso, non mi sono mai vergognato così tanto di me e delle mie origini. Per fortuna questa giornata è terminata, vado alla fermata del bus, a tra poco.

Sono sul bus, mi sono seduto lontano da tutti per paura di altri giudizi.

Lo scuolabus è quasi arrivato davanti a casa mia, non ho intenzione di parlarne con la mia famiglia, mi vergogno, non credo riuscirebbero a capirmi. Sono entrato in casa, i miei genitori mi tartassano di domande sulla mia giornata, io mento e dico che è andato tutto bene, ma dentro di me so che non è così.

11 febbraio 2023

Caro Diario,

oggi mi sono alzato abbastanza presto, ho fatto colazione, mi sono lavato e vestito. Ho terminato di preparare la cartella e sono sceso per aspettare il bus.

Sono seduto come sempre da solo, ma preferisco così.

Sono arrivato a scuola in ritardo di qualche minuto, e trovo ad aspettarmi Filippo e Andrea con aria minacciosa; faccio l'indifferente, ma si avvicinano sempre di più. Comincia Andrea dicendomi "ma sul bus non puoi salire lo sai?" "ti ricordi che sei diverso?". Continua Filippo con una risata e si aggiunge Anita commentando "noi non stiamo con quelli diversi, lo capisci?" e scoppiano tutti e tre a ridere. Non riesco a trattenere le lacrime e comincio a piangere. Arriva Sara e dice "sei un bambino" e aggiunge "piangi, piangi sai fare solo quello". Corro dentro e mi chiudo in bagno e continuo a piangere. E' appena suonata la campanella, ora vado a dopo...

Durante la lezione tutti i compagni mi guardano e ridono. Mi viene ancora da piangere ma questa volta riesco a trattenermi. Cerco di rimanere concentrato e ascoltare la lezione. E' intervallo, ho comprato la merenda prima di entrare a scuola, così non devo avvicinarmi al distributore automatico. Nonostante ciò arriva Giorgia che me la ruba e dice "sei diverso, non puoi mangiare le nostre stesse cose". Io vorrei piangere, ma mi faccio coraggio e

decido di rispondere “ A me è stato detto che nonostante il colore della mia pelle e le mie origini, sono uguale a voi; non è il colore a rendere diversa una persona, siamo tutti diversi l’uno con l’altro e non c’è motivo di discriminare”. Io pensavo che dopo questo, avrebbero smesso e mi avrebbero capito... invece...

Arriva Filippo insieme ad Andrea e mi danno uno spintone, tutti guardano ma non dicono nulla.

E’ finita la giornata, corro a prendere il bus.

Sono arrivato a casa, e neanche il tempo di aprire la porta che scoppio a piangere; subito si avvicina mamma per cercare di capire il perchè. Finalmente decido di parlare. In quell’esatto momento dentro di me sento come una liberazione, la liberazione dal peso che porto da giorni. Parlare mi ha fatto bene, l’avrei dovuto far prima.

Mia mamma mi conforta e in poco tempo si prepara e mi dice” non ti preoccupare, adesso sistemo tutto, non avrai più questo problema fidati di me, NON SEI DIVERSO RICORDATELO SEMPRE”. Ora capisco che ha ragione, **IO NON SONO DIVERSO.**